

à questo suo volume, che così tratta delle sole misure & fici, non attribuisce mai nome di Cosmografia, ma Geografia la chiama sempre. Ma che queste distinzioni, ò differenze già dette, sieno più tosto argute & sofisticette, che vere, si può chiaramente conoscere dal uederli, che Strabone, il quale scrive non per sole misure, ma nel modo, che costoro attribuiscono alla sola Cosmografia, cioè narrando le qualità de' luoghi, & i più notabili loro accidenti, chiama tuttauia & quel suo libro, & l'arte stessa di tal descrizione, Geografia, molto più che Cosmografia. Il che si vede ancor fatto da quasi tutti gli altri Autori illustri, così Greci, come Latini, & com'ancor nostri, & Spagnuoli, & Francesi, & Tedeschi, che n'hanno scritto. Non sono mancati ancor di quelli, iquali han detto, che l'opera di Strabone, da lui stesso intitolata Geografia, sia più tosto Corografia. Nel che io non so vedere oue possan fondarsi, se non nella sola autorità di Tolomeo in questo primo Capitolo, oue egli dice, che il Geografo attende più alla quantità, che alla qualità. Ma se costoro considerano, che il medesimo Tolomeo in questo medesimo Capitolo ha detto espressamente, che la Corografia non attende in niun modo, se nò alle cose particolari & minime, & *χωρίς ἑκαστον, καὶ κατ' αὐτὸν*, cioè ciascuno separatamente, & secondo se stesso, non hauendo riguardo alcuno alla situatione ò disposition sua con tutto il mondo, ò co i luoghi particolari, che ha d'attorno, non so come chiameranno sicuramente Corografia quella di Strabone, che descrive *μὲν τε, καὶ συνεχὴ τὴν γῆν, ὥς ἔχει οὐρανόν τε, καὶ θάλασσαν*, cioè tutta la terra unita & continua, com'ella sta di natura & di sito, con tutte l'altre cose, che qui Tolomeo attribuisce al proprio ufficio della Geografia. Et se poi Tolomeo soggiunge, che la Geografia non ha da tener cura delle qualità de' luoghi, io non so per ora, che dirne, che pienamente mi soddisfaccia. Percioche, se io voglio dire, che queste sieno due cose, tanto lunghe ciascuna in se stessa, che l'unirle insieme sarebbe stato come infinito, conosco, che non direi cosa molto acconcia nelle menti de' giudiciosi, uedendosi, che in effetto, chi all'opera di Strabone, oue già son posti, & ancor molte volte replicati i nomi delle prouincie, & de' luoghi, volesse aggiungere solamente i numeri delle graduazioni, che sono in questo volume di Tolomeo, & le xxvi. Taule, che egli ha fatto, non sarebbe però un crescer quel volume in infinito, & massimamente, che i numeri si potrebbero porre nel Catalogo ò Indice de' nomi, che si soglion mettere in principio, ò in fin de' libri; ò porli in margine. Senza che ancora, chi si prendesse à far una tal'opera come Strabone, & volesse farla con le graduazioni, & Taule, potrebbe schifar molte cose, che Strabone ha dette, più per ornamento, & per mostrarsi così buon Poeta, Oratore, & Filosofo, come Cosmografo, che perch'elie sieno ristrettamente necessarie all'arte ò alla cognitione della Geografia, ò Cosmografia, che si voglia dire. Se poi io, ò altri volesse pensare, che per auentura Tolomeo, non hauendo fatto prouina di descriuere il mondo in questo modo già detto, non l'hauesse ancor veduto scritto, ò fatto da altro scrittore dauanti à lui, & principalmente da Strabone stesso, questo potrebbe parer verisimile, ma non sarebbe senza qualche scrupolo da dubitarui, uedendosi che egli in questo stesso libro afferma d'essere stato molto diligente in veder gli Autori, che haueano scritto dauanti à lui, & Strabone era pure stato dauanti à lui intorno à cento trenta, ò 140. & più anni. Et però mi pare ancor molto strano, che Tolomeo faccia mentione d'Ipparco, d'Eratostene, & di più altri, spesso nominati ancor da Strabone, & che di esso Strabone, più celebre, più illustre, & senza alcuna comparatione, più dotto, & più perfetto in questa professione, che tutti quegli altri insieme, esso Tolomeo non faccia mentione alcuna, & massimamente uedendosi chiaro, che molte di quelle cose, inquanto alla teorica, ò all'arte di far la description del mondo, le quali Strabone hauea dette prima, sono precisamente dette, ò replicate, da Tolomeo in questo suo libro. Nel che io voglio lasciare à nature più austere & aspre che la mia il giudicare, che per auentura Tolomeo hauesse molto ben vedute & lette l'opere di Strabone, ma perche in quei tempi i libri non si stampauano, & si douean trouar molto rari, potea facilmente un'ingegno ambizioso, capitandogli un bel libro, sperar di supprimerlo, & che non fossero per trouarsene alcuni, ò almeno molti altri. Si come si può per molte vie credere, che facesse Aristotele, & qual'altro bello spirito, che poi col giudicio suo habbian saputo aggiungere, diminuire, mutare, & migliorare in modo, che ò quegli Autori, ond'essi tolgono, si sieno perduti & annullati in tutto, ò almeno non si possano molto sicuramente querelare, ò sperar giustizia d'essere stati spogliati in parte dell'hauer loro. Io in questo proposito dirò più